

ROSSELLA IOPPI, *“Tirol gegen Venedig”: carte e documenti sui confini dell’Impero nei fondi del Tiroler Landesarchiv*, in «Studi Trentini. Storia» (ISSN 2240-0338), vol. 102/2, (2023), pp. 341-358.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all’interno del portale [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu/) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

Il materiale sul sito [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu/) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu/) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

The material on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu/) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 102	2023	n. 2	pp. 341-358
------------------------	--------	------	------	-------------

“Tirol gegen Venedig”: carte e documenti sui confini dell’Impero nei fondi del Tiroler Landesarchiv

ROSSELLA IOPPI

La documentazione conservata nella quarta sezione – “Tirol gegen Venedig” – dei cosiddetti *Ältere Grenzakten* – i documenti e atti *antiquiores* relativi ai confini del Tirolo e del Vorarlberg, ricompresi nel più ampio complesso documentario dei *Grenzakten* conservato presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck¹ – consente di indagare le modalità di costruzione e di definizione, nel tempo e nello spazio, della linea di confinazione tra il Tirolo orientale e i domini di terraferma della Serenissima, nel periodo compreso tra Cinquecento e Settecento. Invero, i dati acquisiti nel corso dell’intervento di ricognizione e schedatura operato su tale documentazione² offrono agli studiosi lo spunto per individuare percorsi di ricerca ancora poco esplorati, al fine di ricostruire la complessità e l’articolazione dei rapporti tra le autorità arciducali e quelle venete in materia di confini e nel più generale contesto europeo settecentesco dei rapporti politico-diplomatici tra Stati.

Ma per chi si interessa di storia degli archivi e del documento l’analisi di tale materiale fornisce anche l’occasione per esplorare un po’ più a fondo i contesti nei quali quelle stesse carte furono prodotte, tramite un approccio tendente a distinguere quelle che furono le fasi di produzione e conserva-

¹ Per una descrizione del complesso documentario si rinvia a Beimrohr, *Das Tiroler Landesarchiv*, pp. 54-55; Stolz, *Geschichte und Bestände*, pp. 105-106.

² La schedatura della raccolta documentaria, promossa dalla Fondazione Bruno Kessler/Istituto storico italo-germanico nel corso del progetto di ricerca “Grenzakten 2.0: carte e documenti sui confini dell’impero”, è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. L’inventario, realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST), è consultabile online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/7246623>.

zione delle carte dalle vicende legate alla loro tradizione o trasmissione, ovvero ai percorsi che quelle stesse carte seguirono per giungere fino a noi.

Il contributo toccherà quindi più aspetti: dapprima sarà sommariamente illustrato il contenuto della porzione documentaria del complesso archivistico indagato; si accennerà quindi ai contesti relativi alla formazione e organizzazione del fondo e alla trasmissione delle carte, indugiando, in particolare, sulle vicende archivistiche della prima metà del Novecento, quando furono attuati interventi di smembramento e ricollocazione in più sedi di conservazione dei *Venediger Grenzakten*, sino alla loro definitiva, quantunque parziale, risistemazione tra i fondi del Tiroler Landesarchiv.

“Ho ritrovate molte scritture toccanti tale materia”. Controversie confinarie tra il Tirolo e la Repubblica di Venezia nel settore orientale dell’arco alpino

Nel 1724 il consigliere arciducale e commissario ai confini d’Italia, Girolamo Armenio Ceschi di Santa Croce³, in una lettera indirizzata ai delegati incaricati della risoluzione delle controversie ai confini del Tirolo orientale, così scriveva:

“Giunto felicemente con l’aiuto divino alla patria, la mia prima applicatione è stata quella del buon servitio dell’augustissimo padrone sopra la controversia limitanea con la serenissima Repubblica di Venetia nelle parti di Cadore veneto e di Sesto nella Pusteria tirolese [...], e nell’archivio di questo commissariato ho ritrovate molte scritture toccanti tale materia, assieme con una pittura fatta ad oglio in tela rappresentante quei siti con altri adiacenti, e dimostrante anche li termini territoriali [...]. Le scritture poi sono molte, tanto precedenti le due sentenze dell’austriaci e veneti commissarii degl’anni 1582 et 1589, quanto concomitanti e susseguenti”⁴.

Nella lettera, che si conserva anch’essa tra le carte degli *Ältere Grenzakten*, si fa riferimento alle trattative allora in corso tra i commissari arciducali e quelli veneti per la risoluzione delle controversie cagionate dai contrasti

³ Figlio di Giovanni Pietro Giuseppe Ceschi e di Chiara Lucia Bertondello, Girolamo Armenio nacque a Strigno il 9 novembre 1663. Conseguì la laurea in legge l’8 aprile 1681 presso l’Università di Padova, Girolamo sposò il 20 novembre 1684 Maria, figlia del notaio Lorenzo Gera di Cadore. Nominato consigliere arciducale per i confini d’Italia e Folgaria nel 1695 e consigliere governativo dell’Austria superiore, nel 1734 Girolamo ottenne dall’imperatore Carlo VI per sé e per i suoi discendenti legittimi il titolo di barone del Sacro Romano Impero; morì a Borgo Valsugana il 23 settembre 1742. Sulla famiglia si veda Campestri, *Storia e memoria*; Montebello, *Notizie storiche*; sull’archivio Ceschi, conservato presso l’Archivio di Stato di Trento, si rinvia a Casetti, *Guida storico-archivistica*, pp. 89-91.

⁴ TLA, *Grenzakten*, ÄG 43.5, Karton 127, 1724 luglio 14.

per la divisione dei pascoli tra la comunità imperiale di Sesto (Heunfels) e quella veneta di Comelico superiore al passo di Monte Croce: una spianata di pascoli sullo spartiacque tra i bacini del Piave e della Drava, che segna anche l'attuale confine tra il Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano, tra le Dolomiti di Sesto e le Alpi Carniche.

Quello citato è solo un esempio delle molteplici controversie, documentate negli atti dei confini conservati a Innsbruck⁵, che si trascinarono per secoli tra comunità contermini dell'arco alpino nel settore orientale del Tirolo e del Cadore e che affondano le loro radici nel Cinquecento, manifestandosi in alcuni casi già pienamente all'inizio del XIV secolo. Tali dispute per il possesso di porzioni di pascoli e boschi – risorse fondamentali per la collettività –, situate in aree per lo più montuose, erano originate di norma dalle stesse comunità:

“erano le comunità ad innescare le rivendicazioni compiendo atti possessori sui terreni propri, altrui o comuni; erano gli uomini delle comunità, come principali detentori della memoria dei luoghi, ad accompagnare i commissari, i delegati e i cartografi dello stato nei luoghi contesi per rintracciare i vecchi confini”⁶.

Se nella prima metà del Cinquecento la temporanea risoluzione delle questioni confinarie era demandata in genere alla mediazione dei rappresentanti locali, una nuova fase si aprì nei decenni successivi quando crebbe la consapevolezza da parte delle autorità arciducali e venete della necessità di risolvere le questioni dei confini giurisdizionali per via diplomatica, affidando cioè la trattazione delle vertenze a speciali commissioni tramite prassi di conciliazione che risultassero più adeguate agli scopi prefissati, ovverosia alla definizione di una linea confinaria demarcata tramite l'apposizione di cippi e destinata, almeno nelle intenzioni, a durare nel tempo. Alle dispute scaturite localmente tra singole comunità per la rivendicazione del possesso di risorse boschive e prative “si intrecciava” quindi “e si sovrapponeva un conflitto parallelo dominato da istanze politico-diplomatiche per la giurisdizione statale sui territori”⁷. In tale nuovo contesto caratterizzato da profondi mutamenti, se le note sentenze arbitrali per i confini degli anni 1582 e 1589

⁵ Il materiale relativo ai *Venediger Grenzakten*, conservato nel Tiroler Landesarchiv, costituisce – com'è già stato ricordato – solo una porzione (*Abschnitte* 43-47/1; 53-54; 56) della quarta sezione del fondo, secondo lo schema di seguito riportato: *Faszikel* XLIII “Gericht Heunfels (Sexten) gegen Comelico”; *Fas.* XLIV “Toblach gegen Auronzo”; *Fas.* XLV “Ampezzo”; *Fas.* XLVI “Pustertal Generalia”; *Fas.* LIII “Tirol-Venedig: Zoll, Kommerz, Justiz”; *Fas.* LIV “Tirol-Venedig Generalia”; *Fas.* LVI: “Hochstift Brixen (Gerichte Fassa, Buchenstein, Tilliach)”.

⁶ Pozzan, *Confini, comunità e conflitti nel Cadore*, p. 103.

⁷ Pozzan, *Confini, comunità e conflitti nel Cadore*, p. 125.

– ricordate anche nella lettera del commissario Ceschi – emesse dalle autorità arciducali e venete costituirono, di certo, un punto fermo nella definizione della linea confinaria delle aree contese, il posizionamento dei termini che allora fu realizzato si sarebbe rivelato, tuttavia, alquanto precario:

“in assenza di un organico sistema di controllo sullo stato dei cippi e di un’adeguata cartografia di supporto, i pochi segni apposti qua e là sulle croce o sugli alberi dalle commissioni venete e arciducali avrebbero ben presto conosciuto l’irrimediabile usura ed oblio del tempo”⁸.

E, di fatto, anche dopo gli accordi cinquecenteschi i contrasti tra le comunità in materia confinaria non accennarono ad affievolirsi.

I contenziosi per il possesso e l’uso dei beni comuni e delle risorse collettive alimentavano una cospicua produzione di testimonianze scritte e orali⁹ e rendevano necessario il ricorso all’esibizione in sede di giudizio di antichi documenti atti ad attestare l’esistenza di improbabili tracce di confini preesistenti. La risoluzione di tali controversie richiese l’intervento delle autorità statali – l’Impero e la Serenissima – impegnate, tramite i propri apparati politici e amministrativi, ad avviare e gestire lunghi e complessi procedimenti di definizione, demarcazione e controllo sistematico dei confini possessori e giurisdizionali del territorio. Negli uffici delle commissioni incaricate della regolamentazione dei confini iniziò pertanto a sedimentarsi una quantità di scritture, in originale e in copia, semplice o autentica, di diversa tipologia: sentenze e arbitrati, atti notarili, trascrizioni di testimonianze, privilegi, investiture, trattati, perizie, materiale processuale. Non si arrestano, inoltre, sino a tutto il Settecento, la produzione e la trasmissione ai dicasteri centrali di Innsbruck e di Vienna di relazioni dei commissari arciducali, di memoriali, protocolli, diari e verbali commissionali. Quantitativamente cospicua si presenta altresì la redazione e la conservazione di documentazione in copia, anche di antica data. Al riguardo, una nutrita serie di trascrizioni di documenti con datazione compresa tra il secolo XIV e il 1605 – arbitrati, accordi, sentenze –, ci rivela, nella sua complessità, le interminabili vertenze sorte tra le comunità di Auronzo e Ampezzo per i diritti di pascolo e legnatico sui monti Maraia e Misurina e per la divisione e terminazione dello stesso monte Misurina¹⁰, come si evince proprio dai numerosi accordi che furono conclusi nel tempo (i più antichi sono del 3 luglio 1318, custoditi in originale nell’archivio storico comunale

⁸ Pozzan, *Confini, comunità e conflitti nel Cadore*, p. 150.

⁹ Grendi, *La pratica dei confini*, p. 137.

¹⁰ TLA, *Grenzakten*, ÄG 45.1, Karton 133. Su tali dispute confinarie si veda Pozzan, *Tra Serenissima Repubblica e “terra todescha”*; della stessa autrice, *Istituzioni, società, economia*.

di Cortina d'Ampezzo). Analogamente, un *libellus* contenente copie tardo cinquecentesche di documenti, datati tra il 1333 e il 1578, rievoca le dispute confinarie intercorse tra le comunità di Ampezzo e San Vito per i boschi e i pascoli sul monte Giau e nell'area sita tra il monte Ambrizzola e Larieto, tra il fiume Boite e la strada imperiale, nella località detta Selvanera¹¹; copie redatte, nell'insieme, dal notaio cadorino Gaspare Ghidini, che così si sottoscrive:

“Ego Gaspar Ghidinus filius egregi viri domini Nicolai notarii de Cortina Ampicii Cadubrii iurisdictionis serenissimi principis Ferdinandi [...] domini semper gratiosissimi et arcis de Butestagno publicus imperiali autoritate notarius et iudex ordinarius, ex autenticis instrumentis et exemplis predicta omnia et singula exemplavi eaque colacionavi et quia concordare inveni in premissorum fidem me subscripsi solitisque signo ac nomine meis roboravi”¹².

Le medesime tipologie documentarie sinora descritte furono utilizzate anche per trattare e risolvere le vicende che coinvolsero il territorio di Colle Santa Lucia nel giudizio di *Buchenstein* (Livinallongo), soggetto al dominio del principe vescovo di Bressanone, e le comunità venete di Caprile e Selva di Cadore nell'ambito della revisione del tratto di confine tra San Pellegrino e Caprile e della regolamentazione confinaria tra il giudizio di Fassa e Belluno al passo San Pellegrino e Falcade¹³. Documentazione di epoca per lo più settecentesca, ma con la presenza anche di documenti d'antica data autenticati dalla cancelleria aulica di Bressanone sul finire del XVIII secolo, alcuni dei quali conservati nell'Archivio principesco vescovile di Bressanone¹⁴, illustrano il confine sul cosiddetto Col di Mezzo, compreso tra la valle del Biois e il torrente Valfredda, feudo del principe vescovo di Bressanone, concesso in uso alla comunità di Soraga (1619), il confine al passo Fedaia, dal Sas Padon alla Marmolada (1655), descrivono le miniere del Fursil di Colle Santa Lucia (1554) e le miniere di piombo del monte Giau collocate in prossimità del confine tra i territori arciducali e veneti.

Ma una rilevante novità emerge dalle carte nella prima metà del Settecento, quando si rafforza la produzione di materiale cartografico, atto a supportare i lavori delle commissioni, per la cui realizzazione vengono incaricati tecnici specializzati e ingegneri cartografi nominati dalle autorità statali. Se nella vertenza che si trascinò per secoli tra Dobbiaco, in territorio arciducale,

¹¹ TLA, *Grenzakten*, ÄG 45.1, Karton 133. Su tali dispute confinarie si veda Richebuono, *Contese per i confini*.

¹² TLA, *Grenzakten*, ÄG 45.5, Karton 134.

¹³ Su tali vicende si rinvia a Pitteri, *La nascita di un confine*.

¹⁴ TLA, *Grenzakten*, ÄG 56.1a-1b, Karton 158.

e la comunità veneta di Auronzo per la suddivisione del monte Misurina¹⁵ l'area contesa è illustrata in una mappa acquarellata prodotta nel 1685, che fu allegata alla relazione trasmessa il 10 aprile 1686 dal commissario Pietro Giuseppe Ceschi al *Geheimer Rat* di Innsbruck per informare della visita eseguita l'anno precedente ai confini tra il Tirolo e il Cadore¹⁶, la stessa area di Misurina, con le sue adiacenze, si trova riprodotta in un'altra mappa redatta nel 1745, con ben altro intento. Realizzata dall'ingegnere austriaco Francesco Antonio Rangher e aggiornata nel 1752, d'ordine della Commissione imperiale e veneta riunita a Rovereto, dagli ingegneri Anton Wolf e Johann Goldbrunner per l'Austria, Antonio Cristofali e Andrea Saraval per la Repubblica di Venezia, in calce alla stessa furono riportate le dichiarazioni dei deputati di Dobbiaco, Ampezzo e Auronzo ed elencati tutti i toponimi delle località e delle crode in essa contenute, comprese le eventuali discordanze, al fine di contrastare, come spesso avveniva, il rischio di una "lettura immaginaria dei confini", resa talvolta confusa proprio "dalla più o meno volontaria babele toponomica"¹⁷. Nel corso del XVIII secolo l'intervenuta obbligatorietà dell'effettuazione di visite bilaterali ai confini, da tenersi a cadenza biennale, da parte di commissioni composte da un provveditore veneto e da un commissario austriaco e dotate dei necessari poteri per risolvere *in loco* ogni tipo di controversia e per l'eventuale (ri)posizionamento dei cippi di confine, favorì la presenza a fianco delle commissioni, coadiuvate nel loro operare dalle autorità locali, di uno stuolo di tecnici, periti e ingegneri, che contribuirono a inaugurare un nuovo e inedito approccio, di tipo geografico, alla problematica confinaria.

La stagione dei Congressi, che si aprì dopo la pace di Aquisgrana del 1748, fu volta a instaurare durevoli e pacifici rapporti tra la Serenissima e l'Impero¹⁸. Nei cinque congressi che si tennero a Rovereto si stabilì in via definitiva il tracciato della linea confinaria tra il Tirolo e le province venete. Nel corso del quarto congresso roveretano il trattato del 20 ottobre 1752 siglato dal conte Paris von Wolkenstein, capitano provinciale del Tirolo, insieme al consigliere Joseph Ignaz von Hormayr, in rappresentanza della commissione austriaca, e dal patrizio veneziano Francesco Morosini rappresentante della Serenissima, definì il confine tra le comunità arciducali di

¹⁵ Con il termine generico di monte Misurina utilizzato nelle fonti ci si riferisce, in realtà, a un'area attualmente suddivisa tra le province di Bolzano e Belluno: un insieme di monti e valli costituiti da boschi e pascoli collocati tra il lago di Misurina e Landro, tra la valle di Rinbon, delimitata dal fiume Rienza, e la val Popena adiacente al monte Cristallo.

¹⁶ La mappa, non individuata nei fondi del Tiroler Landesarchiv, è pubblicata in Pais Becher, *Auronzo*, p. 59.

¹⁷ Grendi, *La pratica dei confini*, p. 139.

¹⁸ Stauber, *Der Zentralstaat an seinen Grenzen*.

Dobbiaco, Ampezzo, Sesto e le comunità venete di Auronzo, San Vito, Comelico, che da allora assunse connotati di estrema stabilità.

Un fondo miscellaneo

Attraverso la documentazione conservata nei *Venediger Grenzakten* è possibile ripercorrere – come si è accennato – le vicende che portarono, tra i secoli XVI e XVIII, alla definizione, delimitazione e demarcazione del confine tra il Tirolo orientale e i domini di terraferma della Serenissima, nonché indagare i rapporti tra Venezia e il Tirolo in materia di dogane, commercio e giustizia¹⁹.

Si resterebbe però senz'altro delusi qualora si cercasse nei *Grenzakten* un fondo archivistico propriamente inteso, vale a dire un complesso organico di documenti prodotti o comunque acquisiti durante lo svolgimento della propria attività da un unico soggetto produttore, organizzato per serie archivistiche costituite da raggruppamenti di unità documentarie aggregate per caratteristiche omogenee. In realtà, tale complesso documentario, definito miscellaneo per quanto riguarda la provenienza delle carte, fu creato dal *Gubernium* di Innsbruck nella seconda metà del XVIII secolo. In tale occasione fu accorpata documentazione prodotta e acquisita dalle diverse commissioni incaricate della definizione e regolamentazione dei confini territoriali, unitamente a materiale preparatorio elaborato dalle stesse commissioni, integrato già nel Settecento con documentazione proveniente dalle registrazioni delle autorità centrali di Innsbruck – *Regierung, Kammer, Geheimer Rat, Gubernium* –, al fine di conservare in un unico complesso documentario carteggi e atti relativi alla materia confinaria; materiale che per essere reso accessibile in modo rapido e agevole fu organizzato per aree geografiche.

Dalle registrazioni dei dicasteri centrali di Innsbruck – limitatamente alla porzione documentaria qui indagata – provengono gran parte dei carteggi intercorsi tra i commissari arciducali, i rappresentanti delle comunità,

¹⁹ Nell'ambito della documentazione relativa ai rapporti tra Venezia e il Tirolo in materia doganale, si segnala la presenza di otto *instrumenta* notarili inediti, su supporto pergameneo, di datazione compresa tra il 1573 e il 1578. Si tratta per lo più di atti di compravendita di beni immobili, acquistati da Sebastiano del fu Paolo Suelpech di Rutenberg, daziere di Lavarone, al servizio di Ferdinando II d'Asburgo, arciduca d'Austria e conte del Tirolo (TLA, *Grenzakten*, ÄG 53.3, Karton 138). Sulla scarsità di documentazione cinquecentesca relativa al dazio di Lavarone, conservata presso il locale archivio comunale, è fatto cenno in Reich, *Notizie e documenti su Lavarone*, pp. 161-162. Altri materiali relativi ai confini di Lavarone sono segnalati nella sezione *Schede* degli *Atti trentini*, in *Per una storia degli archivi*, p. 268.

ambasciatori e diplomatici con le autorità centrali dell'Austria superiore e con il governo di Vienna. Notevoli si rivelano, in particolare, i carteggi cinquecenteschi, conservati diffusamente all'interno dei fascicoli, rappresentati dalle minute delle lettere in partenza e dagli originali in arrivo, scambiati tra l'arciduca Ferdinando II d'Asburgo e Bernardino Rossi, segretario dell'ambasciata cesarea a Venezia, tra lo stesso arciduca e Vito Dornberg, ambasciatore imperiale a Venezia²⁰, Oswald Trapp di Beseno²¹, commissario delegato nella vertenza tra Ampezzo e Cadore, e molti altri ancora. Inoltre, rilevante – sebbene ancora interamente da analizzare – appare il carteggio settecentesco tra l'imperatore Giuseppe I d'Asburgo e Carl Philipp, conte palatino, governatore dei territori asburgici dell'Austria superiore e inferiore e le minute di lettere di quest'ultimo indirizzate alle autorità centrali di Innsbruck e a vari destinatari, tra cui Johann Georg Sebastian Künigl, consigliere segreto e di camera di sua maestà cesarea, capitano del paese, burgravio di Tirolo, commissario ai confini veneti, e il conte Kaspar von Wolkenstein, capitano della città di Trento²².

Il fondo dei *Grenzakten* fu sommariamente repertoriato nel 1840 da Johann Georg Pfaundler, archivista del Gubernialarchiv di Innsbruck²³. Nei primi anni del Novecento il complesso documentario fu integrato con documentazione, relativa alla stessa materia, proveniente dai complessi archivistici e dalle raccolte documentarie conservate presso lo *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck: *Ferdinandea* (1560-1620), *Leopoldina* (1600-1665), *Hofregistra-tur-Sonderreihe* (1718-1780), *Pestarchiv*, *Cattanea*, *Cameral-Cattanea*, *Am-braser Memorabilien*. Quella stessa documentazione fu quindi oggetto di una totale riorganizzazione attuata negli anni 1909/1910 da Otto Stolz, all'epoca *Praktikant* presso l'Archivio enipontano, il quale, mantenendo l'assetto originario settecentesco per aree geografiche, apportò a tale struttura una maggiore uniformità, non tralasciando neanche di suddividere il materiale – già disposto cronologicamente in fascicoli (*Positionen*) – per tipologie documentarie – *Urkunden*, *Codices*, *Akten*, *Mappe e Beschreibungen* –, sulla base quindi di un criterio ordinamentale che andò consolidandosi in ambiente austriaco proprio nei decenni posti a cavallo tra Ottocento e Novecento.

²⁰ Nominato ambasciatore imperiale a Venezia da Massimiliano II nel 1567, Vito Dornberg mantenne l'incarico sino al 1589, "diventando il più importante rappresentante dell'Impero in Italia, anche per questioni politiche di grande rilievo internazionale": Cavazza, *Dornberg (di Dorimbergo) Vito*; dello stesso autore si veda anche: "Così buono et savio cavalliere"; inoltre, Oblach, *Vito di Dornberg*. Sul carteggio di Dornberg conservato al Tiroler Landesarchiv si veda Occhi, "Welsche Zeitungen aus Venedig", pp. 122-151.

²¹ Sui Trapp si veda la monografia di Clementi, *Körper, Selbst und Melancholie*.

²² TLA, *Grenzakten*, ÄG 54.11, Karton 146; TLA, *Grenzakten*, ÄG 54.12, Karton 147-148.

²³ TLA, *Rep.* B 31.

Nel 1944 i criteri già adottati da Stolz nell'ambito dell'organizzazione del fondo e del complessivo condizionamento del materiale in voluminosi mazzi o fasci di atti, articolati a loro volta in più fascicoli, furono sottoposti a completa revisione e modifica. In tale occasione, i mazzi (*Faszikel*) furono contrassegnati con una nuova numerazione progressiva e consecutiva in cifre rosse, caduta ben presto in disuso; inoltre, laddove la dimensione dei mazzi fosse risultata troppo estesa, questi vennero suddivisi in due o più "*Normalfaszikel*"²⁴, ciascuno dello spessore di circa 20 cm. L'elaborazione di una tavola di concordanza tra vecchie e nuove segnature, allegata nel corso degli anni Quaranta all'originario repertorio di Otto Stolz – divenuto nel frattempo *Archivleiter* del *Reichsgauarchiv für Tirol und Vorarlberg* –, pose fine anche agli interventi archivistici attuati sul fondo.

"Protestai contro questa inattesa e illegale decisione". La consegna dei "Venediger Grenzakten" (1919-1943)

Alquanto note sono le complesse vicende diplomatiche intercorse tra Italia e Austria al termine del primo conflitto mondiale, orientate alla definizione delle procedure di restituzione della documentazione d'area trentino-tirolese trasferita a più riprese oltralpe a partire dal 1805²⁵.

In tale contesto, se entro i primi mesi del 1919 il Landesregierungsarchiv aveva ottemperato alla consegna all'Italia di gran parte del materiale documentario lì conservato, proveniente da enti e uffici che avevano operato in area trentina, più arduo si presentò, alla commissione archivistica italiana incaricata dell'operazione, il recupero di materiale archivistico appartenente all'odierno Alto Adige. Invero, con la convenzione del 26 maggio 1919 stipulata a Vienna tra i delegati degli archivi italiani e austriaci – l'ispettore generale degli Archivi di Stato italiani e capo di Gabinetto del Ministero Giolitti, Giovanni Battista Rossano, e il delegato del governo austriaco per gli archivi Oswald Redlich – era stato stabilito che le restituzioni dei materiali archivistici sarebbero da allora avvenute in base al principio di provenienza, secondo il quale sarebbe dovuta rientrare in Italia tutta la documentazione appartenente a uffici, istituti ed enti che avevano svolto la loro attività nei territori annessi al Regno d'Italia, comunque e in qualunque tempo

²⁴ TLA, *Repertorium zu den Grenzakten. Ältere Serie bis 1805*, N. 32, p. 200.

²⁵ Nella vasta letteratura disponibile sull'argomento si vedano almeno, tra gli studi più recenti: Ioppi, *Le carte dell'archivio principesco vescovile di Trento*; Occhi, *Archivalien zwischen Italien und Österreich*; Cagol, *L'archivio vescovile di Trento*; Maleczek, *I viaggi delle carte*; Haidacher, *Zwischen zentralem Reichsarchiv* e il saggio dello stesso autore pubblicato in questa sezione monografica; Rainer, *Die Rückführung italienischer Kulturgüter*.

fossero stati concentrati a Vienna, Innsbruck o in altri luoghi dell'ex impero austriaco. Fulvio Mascelli, reggente dell'Archivio di Stato di Trento, in una relazione del maggio 1921 inviata alla Direzione generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno, così si esprimeva al riguardo:

“Questo principio fu difatti applicato nei recuperi del 1919 anche senza troppo rigore da parte degli archivi di Vienna, mentre l'Archivio d'Innsbruck, sempre recalcitrante alle consegne, cedeva solo per gli ordini espliciti trasmessi di volta in volta da Vienna dietro le richieste dei delegati italiani ed anche per il rispetto della nostra occupazione militare. Queste difficoltà furono rilevate dal commendatore Rossano di chiara memoria nelle relazioni sui recuperi degli atti trentini fatti a Innsbruck nel febbraio e nel giugno 1919; e sul recupero degli atti dell'Alto Adige fatto più tardi dal settembre al dicembre 1919, dopo cioè la firma del trattato di pace con l'Austria che annetteva definitivamente all'Italia il territorio dell'Alto Adige fino al Brennero”²⁶.

Il programma di recupero degli *Archivalien* di provenienza altoatesina intrapreso nel settembre 1919 s'interruppe nel dicembre di quello stesso anno, per una dilazione di due o tre mesi richiesta dalla direzione dell'Archivio di Innsbruck per consentire di condurre a termine uno studio di carattere storico intrapreso dall'istituto sulla consistente serie dei Libri di archiviazione (*Verfachbücher*).

Nel frattempo, a Vienna, il 4 maggio 1920 Italia e Austria avevano sottoscritto una convenzione speciale, predisposta sulla base dell'art. 196 del Trattato di pace di Saint-Germain che, oltre a ribadire il principio di provenienza (art. 6), fissava altresì la data del 31 dicembre 1920 quale termine ultimo per la presentazione degli elenchi delle restituzioni ancora da compiersi.

Quando, nel febbraio del 1921, Fulvio Mascelli – dopo aver fatto tappa a Bolzano per effettuare il riscontro del materiale documentario restituito nel 1919²⁷ – giunse a Innsbruck per ordine del Ministero dell'Interno con lo scopo di riprendere le operazioni di recupero, il direttore del Landesregierungsarchiv, Karl Klaar, “per una incompleta conoscenza, sembra, della convenzione 4 maggio 1920”²⁸, oppose un netto diniego alle richieste di

²⁶ ASTn, *Atti d'ufficio IV*, Recupero dall'Austria, “Relazione sul recupero di atti dell'Alto Adige in Innsbruck”, 1921 febbraio.

²⁷ Il verbale di consegna del 19 dicembre 1919, sottoscritto dai rappresentanti italiani Giovanni Battista Rossano, Giovanni Vittani e Fulvio Mascelli, si conserva a Innsbruck: TLA, *Archivsachen II*, 60a.

²⁸ ASTn, *Atti d'ufficio IV*, Recupero dall'Austria, “Relazione sul recupero di atti dell'Alto Adige in Innsbruck”, 1921 febbraio.

consegna degli atti dell'Alto Adige elencati nella già citata relazione di Mascelli, tra i quali quelli qui di seguito riportati:

- *Venediger Grenzakten*;
- protocolli dietali del principato di Bressanone;
- *Verfachbücher*;
- atti della cancelleria del capitanato all'Adige/giudizio aulico di Bolzano, 1563-1782;
- atti della cancelleria del capitanato all'Adige/giudizio aulico di Merano, 1561-1782;
- atti minerari del *Pestarchiv* relativi al Tirolo italiano;
- atti dei conventi soppressi dell'Alto Adige;
- "il resto dell'archivio della famiglia Sporo"²⁹.

La posizione di Klaar non mutò neppure quando giunsero da Vienna i protocolli firmati dai delegati e dai dirigenti degli archivi viennesi, datati 12 e 15 febbraio 1921, nei quali veniva confermato come criterio di restituzione il principio di provenienza e veniva altresì stabilito che dovessero essere consegnati dall'Archivio di Innsbruck tutti gli atti in questione. L'opposizione dello *Staatsarchivdirektor* si incentrò principalmente sulla natura degli atti dei confini veneti i quali, come riferì lo stesso Mascelli, provenivano effettivamente dalle magistrature centrali di Innsbruck:

"Non valse replicare da parte nostra, che questi atti erano stati richiesti non in base al principio di provenienza, ma per il loro speciale carattere locale (sono in massima redatti in italiano e riguardano la regione ampezzana-cadorina inclusa per intero nei nostri confini) per cui il loro possesso rispondeva ad esigenze di carattere amministrativo oltreché storico e perciò l'accordo di Vienna doveva intendersi fatto in piena cognizione di causa, anche se derogasse dal principio di provenienza"³⁰.

Klaar protestò a Vienna ottenendo in risposta dal delegato del governo austriaco, Oswald Redlich, che la consegna di quegli stessi atti era stata concessa nell'opinione che spettassero all'Italia in base al principio di provenienza. Le operazioni di consegna, avviate a Innsbruck nel marzo 1921, furono sospese da Klaar sino a quando non fossero giunte da Vienna risposte esaurienti a tutti i quesiti esposti in un memoriale trasmesso direttamente a Redlich. In tale occasione, a nulla valsero le proteste di Mascelli e l'accusa mossa alla direzione di contravvenire in tal modo ad accordi internazionali e a precisi ordini impartiti da Vienna. Klaar dal canto suo replicò a Mascelli che

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

“con tale sospensiva non intendeva affatto pregiudicare la consegna di quanto era stato da lui già riconosciuto di nostra spettanza, ma egli teneva come un sacro obbligo salvaguardare per quanto era possibile l'integrità dell'Archivio; che di questa [sospensiva], nell'attuale costituzione federale dello Stato austriaco, doveva rispondere più che a Vienna, verso il governo provinciale del Tirolo, il quale era finora rimasto estraneo alle decisioni prese, pur trattandosi delle memorie della regione”³¹.

L'intervento di Roberto Cessi, delegato dal governo italiano alle trattative con il governo austriaco per una rapida soluzione della questione con i dirigenti di Vienna, non diede tuttavia gli esiti sperati. Il 7 settembre 1921 il direttore Klaar, con una dichiarazione scritta, ribadiva il rifiuto di consegnare la sezione dei *Venediger Grenzakten* – “welche Abteilung, wie diese Akten selbst beweisen, in Innsbruck entstanden und auch stets hier verwahrt worden ist”³² –, nonché gli atti minerari relativi al Tirolo italiano conservati nel *Pestarchiv*, poiché ciò sarebbe risultato contrario al significato e alla formulazione del principio di provenienza dichiarato alla base delle trattative archivistiche tra Italia e Austria e riconosciuto a livello internazionale. Solo dopo l'intervento di Eugenio Casanova, delegato dell'amministrazione italiana degli Archivi di Stato, tra il 4 e 19 ottobre 1921 poterono riprendere le consegne del materiale archivistico spettante all'Alto Adige, compresi i contestati atti dei confini tra il Tirolo e Venezia, ma non gli atti minerari del *Pestarchiv*, riguardo ai quali lo stesso Casanova si persuase che l'Italia non avrebbe potuto avanzare alcuna pretesa in base al principio di provenienza.

Insomma, una situazione piuttosto caotica e a tratti incoerente per quanto riguarda l'applicazione del più volte citato principio di provenienza. Ciò nonostante, la contestata porzione dei *Venediger Grenzakten* giunse infine a Bolzano, unitamente ad altro materiale elencato nel verbale di consegna, che fu sottoscritto a Innsbruck il 15 novembre 1921 da Karl Klaar, Karl Moeser, Hugo Neugebauer, Otto Stolz, Karl Dörrer, Eugenio Casanova e Fulvio Mascelli³³, e trovò collocazione presso la sezione dell'Archivio di Stato di Trento situata a Bolzano istituita nel 1920:

“Dieses Archiv war auf energisches Betreiben des italienischen Generalinspektors für Archivfragen, Giovan Battista Rossano, zunächst als Außenstelle des neuen Trienter Staatsarchivs in Bozen errichtet worden und sollte die

³¹ *Ibidem*.

³² ASTn, *Atti d'ufficio IV*, Recupero dall'Austria, Dichiarazione di Karl Klaar, 1921 settembre 7: “la cui sezione [dei *Venediger Grenzakten*], come dimostrano gli stessi atti, ha avuto origine a Innsbruck ed è sempre stata conservata qui” (traduzione a cura dell'autrice).

³³ ASTn, *Atti d'ufficio IV*, Recupero dall'Austria, “IV. Auslieferungs-Urkunde/Protocollo di consegna” (copia).

zahlreichen Südtiroler Archivprovenienzen aufnehmen, die infolge des Friedensvertrags von St. Germain an den italienischen Nachfolgestaat im ehemals österreichischen Südtirol auszuliefern waren”³⁴.

Nel 1921 il complesso documentario dei *Grenzakten* si trovava quindi ripartito in tre diversi istituti archivistici: a Innsbruck erano conservate le sezioni prima, seconda e terza, relative rispettivamente ai confini del Tirolo e Vorarlberg con la Baviera, ai confini del Tirolo con Salisburgo e con i Grigioni; a Bolzano, una porzione della quarta sezione “Tirol gegen Venedig”; a Trento, i rimanenti mazzi della quarta sezione, relativi al Welschtirol (*Faszikel* 47, 48, 49, 50, 51, 52) e forse anche quelli della quinta sezione – “Tirol gegen Trient” –, che erano stati consegnati al governo italiano con il verbale di restituzione del 23 gennaio 1919 sottoscritto da Karl Klaar, Hugo Neugebauer, Karl Moser, Roberto Cessi e Carlo Teodoro Postinger e quindi depositati presso l’Archivio di Stato di Trento³⁵. Ma tale ripartizione era destinata a subire ulteriori sconvolgimenti.

Nel corso del secondo conflitto mondiale, nel settembre 1943, all’indomani dell’Armistizio, con la costituzione della Zona di operazione Prealpi/*Operationszone Alpenvorland* comprendente le province di Bolzano, Trento e Belluno, sottoposta alla diretta amministrazione militare nazista, con capoluogo la città di Bolzano, l’intera area fu affidata a un commissario supremo, massimo organo civile, il Gauleiter del Tirolo e Vorarlberg Franz Hofer. Sostenitore dichiarato dell’unità del Tirolo, il commissario supremo, tra i provvedimenti adottati, dispose altresì una ridefinizione dei confini a vantaggio della provincia di Bolzano: numerosi territori assegnati durante il regime fascista nel corso degli anni Venti alle province di Trento (il territorio della Bassa Atesina) e di Belluno (Cortina d’Ampezzo e Livinallongo) tornarono così all’interno dei confini sudtirolesi.

In tale contesto, nell’autunno del 1943, lo storico e archivista Franz Huter – già referente per il Tirolo assieme a Friedrich Tessmann della sotto-commissione agli archivi nell’ambito della “Commissione culturale” istituita

³⁴ Obermair, *Willfährige Wissenschaft - Wissenschaft als Beruf*, p. 396. “Questo istituto archivistico fu costituito a Bolzano inizialmente quale sezione del nuovo Archivio di Stato di Trento su impulso dell’ispettore generale italiano per gli archivi, Giovan Battista Rossano, ed era destinato ad accogliere le numerose provenienze archivistiche altoatesine che dovevano essere trasferite allo Stato italiano subentrato nell’ex Sudtirolo austriaco a seguito del Trattato di pace di Saint-Germain” (traduzione a cura dell’autrice). Sulla storia dell’Archivio di Stato di Bolzano si vedano Santifaller, *Die Archive Deutsch-Südtirols*; Santifaller, *Über das Staatsarchiv in Bozen*; Toniatti, *Die staatliche Archivverwaltung in Südtirol*.

³⁵ TLA, *Archivsachen* II 60a. Su tale vicenda si veda Stolz, *Geschichte und Bestände*, pp. 105-106 e i più recenti contributi di Occhi, *Dagli ‘Ältere Grenzakten’* e Ioppi, *Le raccolte degli Ältere e dei Neuere Grenzakten*.

nel 1940 da Heinrich Himmler come servizio speciale annesso alla *SS-Ahnenerbe*³⁶ – fu incaricato dagli alti comandi militari della Wehrmacht tedesca di stanza a Bolzano della gestione del locale Archivio di Stato e, nello stesso tempo, veniva nominato referente degli archivi per la provincia di Bolzano; incarichi e funzioni che, poco tempo dopo, furono estesi anche all'Archivio di Stato di Trento e agli archivi delle province di Trento e Belluno³⁷.

In considerazione dei ripetuti bombardamenti sulla via del Brennero, a intervalli sempre più ravvicinati a partire dal dicembre 1943, Huter considerò suo principale compito quello della salvaguardia dei patrimoni archivistici dal rischio di distruzione per effetto degli eventi bellici:

“Huter hat nun in staunenswert kurzer Zeit, seit dem Spätherbst des Jahres 1943 und im Verlaufe des Jahres 1944 die Bergungsarbeiten und die Verlagerung des Bestände des Staatsarchivs Bozen durchgeführt – eine wahrhaft gewaltige und bewunderungswürdige aber auch außerordentlich verantwortungsreiche, mühe- und gefahrvolle Leistung”³⁸.

Anche a Trento la collaborazione con il giurista e storico trentino Francesco Menestrina, nominato provvisoriamente responsabile dell'Archivio di Stato di Trento alla fine del 1943, e con Albino Casetti permise di portare a compimento, con un lavoro instancabile e nonostante le difficoltà, il salvataggio dei fondi dell'Archivio di Stato³⁹.

Nell'ambito di tali operazioni, alla fine del 1943 Huter dispose il definitivo ricollocamento a Innsbruck presso il Reichsgauarchiv für Tirol und Vorarlberg (come fu rinominato nel 1939/1940 il Landesregierungsarchiv) dei *Venediger Grenzakten* conservati a Bolzano in Castel Mareccio: sette mazzi/*Bündel*⁴⁰ di atti, tutti relativi a territori inclusi nei confini sudtirolesi. In tale occasione, un ottavo fascio di documentazione – “Tirol gegen Trient” – fu aggiunto e riconsegnato a Innsbruck, estraendolo forse dalla serie degli atti confinari conservata dal 1919 presso l'Archivio di Stato di Trento, ove

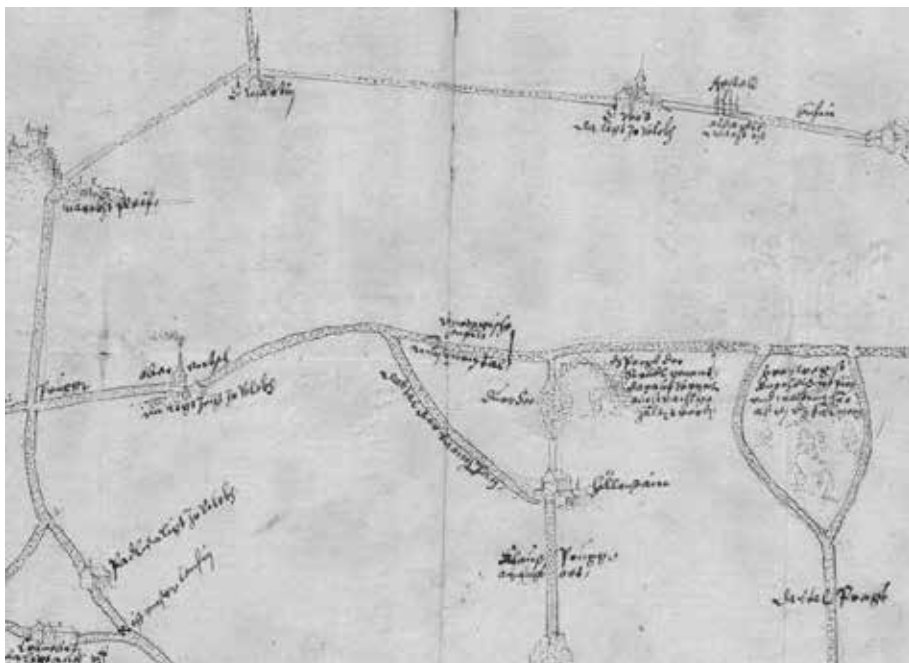
³⁶ Gehler, *Zur Kulturkommission des SS-“Ahnenerbes” in Südtirol*; Mura, *Franz Huter*.

³⁷ Santifaller, *Über das Staatsarchiv in Bozen*, p. 131; Huter, *Die Flüchtung der Archive Südtirol*, p. 153.

³⁸ Santifaller, *Über das Staatsarchiv in Bozen*, p. 131. “In un tempo sorprendentemente breve, a partire dal tardo autunno del 1943 e proseguendo per tutto il 1944, Huter portò a termine l'opera di recupero e ricollocazione dei fondi dell'Archivio di Stato di Bolzano: un'impresa davvero straordinaria e ammirevole, ma anche un'operazione estremamente responsabile, laboriosa e pericolosa” (traduzione a cura dell'autrice).

³⁹ Huter, *Die Flüchtung der Archive Südtirol*, p. 159.

⁴⁰ Santifaller, *Über das Staatsarchiv in Bozen*, p. 130.



ASTn = Trento, Archivio di Stato

TLA= Innsbruck, Tiroler Landesarchiv

Grenzakten, ÄG = Grenzakten, Ältere Grenzakten

Wilfried Beimrohr, *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 2002 (Tiroler Geschichtsquellen, 47).

Franco Cagol, *L'archivio vescovile di Trento: mantenimento, selezione e trasferimenti nel corso dell'Ottocento*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, a cura di Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2015 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 12), pp. 25-40.

Valentina Campestrini, *Storia e memoria di una famiglia nobile di Borgo Valsugana: i Ceschi di Santa Croce nei secoli XVI-XVIII*, tesi di laurea, relatore Giovanni Ciappelli, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2007/2008.

Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.

Silvano Cavazza, *Dornberg (di Dorimbergo) Vito (1529-1591)*, in *Dizionario biografico dei friulani*, online: <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/dornberg-di-dorimbergo-vito/>.

Silvano Cavazza, *Dornberg (Dorimbergo), Vito*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1992, pp. 496-500.

Silvano Cavazza, *"Così buono et savio cavalliere": Vito di Dornberg, patrizio goriziano del Cinquecento*, in "Annali di storia isontina", 3 (1990), pp. 7-36.

Siglinde Clementi, *Körper, Selbst und Melancholie. Die Selbstzeugnisse des Landadeligen Oswaldo Ercole Trapp (1634-1710)*, Köln, Böhlau, 2017.

Michael Gehler, *Zur Kulturkommission des SS-"Ahnenerbes" in Südtirol 1940-43 und Geschichte des "Tolomei-Archivs" 1943-45: Entgegnungen zu Franz Huters "Feststellungen"*, in "Geschichte und Gegenwart", 11 (1992), n. 3, pp. 208-238.

Edoardo Grendi, *La pratica dei confini fra comunità e Stati: il contesto politico della cartografia*, in *Cartografia e istituzioni nell'età moderna, atti del convegno, Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia 3-8 novembre 1986*, Genova, Società ligure di storia patria, 1987, pp. 133-146.

Christoph Haidacher, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur. Das wechselvolle Schicksal des Innsbrucker Archivs gezeigt am Beispiel seiner Erwerbungen und Extraditionen*, in "Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung", 105 (1997), pp. 159-169.

Franz Huter, *Die Fluchtung der Archive Südtirols im Zweiten Weltkrieg. Ein Arbeitsbericht*, in Franz Huter, *Ausgewählte Aufsätze zur Geschichte Tirols*, hrsg. von Marjan Cescutti, Josef Riedmann, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1997, pp. 152-159 (già in "Archivalische Zeitschrift", 50/51 (1955), pp. 227-233).

Rossella Ioppi, *Le carte dell'archivio principesco vescovile di Trento: produzione, conservazione e trasmissione*, Trento, FBK Press, 2022 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 15).

- Rossella Ioppi, *Le raccolte degli 'Ältere' e dei 'Neuere Grenzakten' conservate nell'Archivio di Stato di Trento*, in "Studi Trentini. Storia", 97 (2018), pp. 365-372.
- Werner Maleczek, *I viaggi fra l'Italia e Austria e viceversa*, in "Annali dell'istituto storico italo-germanico", 32 (2006), pp. 449-469.
- Giuseppe Andrea Montebello, *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e del Primiero*, Rovereto, Marchesani, 1793.
- Angela Mura, *Franz Huter und die Tätigkeit der Arbeitsgruppe "Archive" der Kulturkommission Südtirol des SS-Abnenerbes*, in *Kunsthistoriker im Krieg. Deutscher militärischer Kunstschutz in Italien 1943-1945*, hrsg. von Christian Fuhrmeister [et al.], Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2012, pp. 173-186 (Veröffentlichungen des Zentralinstituts für Kunstgeschichte in München, 29).
- Hannes Obermair, *Willfährige Wissenschaft - Wissenschaft als Beruf. Leo Santifaller zwischen Bozen, Breslau und Wien*, in *Frühformen von Stiftskirchen in Europa. Funktion und Wandel religiöser Gemeinschaften vom 6. bis zum Ende des 11. Jahrhunderts. Festgabe für Dieter Mertens zum 65. Geburtstag*, hrsg. von Sönke Lorenz, Thomas L. Zotz, Leinfelden-Echterdingen, DRW-Verlag, 2005, pp. 393-406 (Schriften zur südwestdeutschen Landeskunde, 54).
- Eliana Oblach, *Vito di Dornberg ambasciatore a Venezia, 1567-1568*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trieste, a. acc. 1998/1999.
- Katia Occhi, *Dagli 'Ältere Grenzakten' del Tiroler Landesregierungsarchiv di Innsbruck agli 'Atti dei confini'*, in "Studi Trentini. Storia", 97 (2018), pp. 353-362.
- Katia Occhi, *"Welsche Zeitungen aus Venedig": per una storia del circuito informativo tra l'Italia e l'Impero (1567-1576)*, in *La medialità della storia. Nuovi studi sulla rappresentazione della politica e della società*, a cura di Giovanni Bernardini, Christoph Cornelißen, Bologna, Il Mulino, 2019, pp. 122-151.
- Katia Occhi, *Archivalien zwischen Italien und Österreich. Auslieferungen, Rückgaben, Neuordnungen im 19. und 20. Jahrhundert*, in "Tiroler Heimat", 85 (2021), pp. 117-130.
- Gianni Pais Becher, *Auronzo. Terra di frontiera*, Venezia, Regione Veneto; Auronzo (Bl), Comune, 1999.
- Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, a cura di Katia Occhi, Bologna, Il Mulino, 2015.
- Mauro Pitteri, *La nascita di un confine. La linea di Stato tra Falcade veneta e i domini della Casa d'Austria (1761-1795)*, in *Questioni di confine*, pp. 225-253.
- Annamaria Pozzan, *Tra Serenissima Repubblica e "terra tedesca": controversie confinarie in Cadore e Ampezzo nel XVI secolo*, in *Questioni di confine*, pp. 181-210.
- Annamaria Pozzan, *Confini, comunità e conflitti nel Cadore del XVI secolo*, tesi di dottorato in Scienze storiche, XXIII ciclo, Università degli Studi di Padova, 2012.
- Annamaria Pozzan, *Istituzioni, società, economia in un territorio di frontiera: il caso del Cadore (seconda metà del XVI secolo)*, Udine, Forum, 2013.
- Questioni di confine e terre di frontiera in area veneta, secoli XVI-XVII*, a cura di Walter Panciera, Milano, FrancoAngeli, 2009.
- Johann Rainer, *Die Rückführung italienischer Kulturgüter aus Österreich nach dem Ersten Weltkrieg*, in *Alpenregion und Österreich. Geschichtliche Spezialitäten*,

- hrsg. von Eduard Widmoser, Helmut Reinalter, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1976, pp. 105-116.
- Desiderio Reich, *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*, Trento, Società Tip. Ed. Trentina, 1910.
- Giuseppe Richebuono, *Contese per i confini fra le comunità di Ampezzo e di San Vito di Cadore*, Cortina (BL), Cooperativa poligrafica, 1968.
- Leo Santifaller, *Die Archive Deutsch-Südtirols. Eine Übersicht mit einem Urkunden-Anhang*, in "Tiroler Heimat", 3 (1930), pp. 149-200.
- Leo Santifaller, *Über das Staatsarchiv in Bozen und das Südtiroler Landesarchiv*, in "Der Schlern", 48 (1974), n. 3, pp. 115-136.
- Reinhard Stauber, *Der Zentralstaat an seinen Grenzen. Administrative Integration, Herrschaftswechsel und politische Kultur im südlichen Alpenraum 1750-1820*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2001.
- Otto Stolz, *Geschichte und Bestände des Staatlichen Archives (jetzt Landesregierungs-Archiv) zu Innsbruck*, Wien, Verlag Adolf Holzhausens Nachfolger, 1938 (Inventare Österreichischer Staatlicher Archive, 6).
- Tiroler Landesarchiv Innsbruck, Grenzakten. Schedatura (sec. XVI-1854)*, a cura di Rossella Ioppi, online, <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/7246623>.
- Harald Toniatti, *Die staatliche Archivverwaltung in Südtirol und das Staatsarchiv Bozen seit 1920 / L'amministrazione archivistica statale in provincia di Bolzano e l'Archivio di Stato di Bolzano dal 1920*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 86 (2007), pp. 433-449.